

I dipinti del noto fotoreporter in mostra a Bellegra dal 29 luglio al 10 agosto

Le "Nostalgie" di Gianni D'Aco

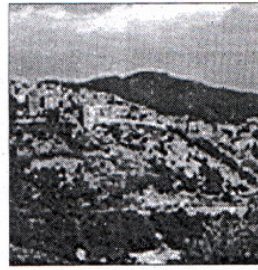


Dal 29 luglio al 10 agosto c'è un motivo in più per visitare Bellegra, il suggestivo paese in provincia di Roma sul monte Celio, ricco di testimonianze archeologiche e di bellezze naturalistiche, circondato da maestosi uliveti, robuste piante di fichi e vasti boschi di castagno. Domenica prossima si apre infatti, all'Hotel Sancamillo (località San Francesco), la Mostra di pittura di Gianni D'Aco, "Nostalgie", promossa dalla Banca di Credito Cooperativo di Bellegra. E' una pittura intensa, profonda, quella di Gianni D'Aco, che porta con sé l'esperienza di un vissuto straordinario e denso, il bagaglio messo insieme in decenni e decenni da fotoreporter sempre sulla breccia, costantemente alla ricerca della notizia.

Per oltre vent'anni a capo del reparto fotografico del quotidiano "Il Messaggero", D'Aco si è occupato di cronaca, soprattutto nera, tra gli anni Sessanta e l'inizio degli anni Ottanta. Le sue foto, oltre 300 mila conservate nel suo studio romano, ricostruiscono per immagini la storia di un periodo difficile del nostro Paese: i disordini di Valle Giulia, gli incidenti, la ricerca dei latitanti, il caso Moro, il giudice Occorsio crivellato dai colpi dei suoi assassini e tanti volti oggi sconosciuti, protagonisti per un giorno e ormai dimenticati, ma bloccati per sempre in un rettangolo in bianco e nero... Ma D'Aco non ha mai trascurato, nemmeno quando il suo lavoro diventava più difficile o pericoloso, di scrivere poesie o disegnare.

Anzi, proprio la sua professione che tanto lo ha fatto viaggiare, lo ha portato a conoscere molti pittori di fama internazionale, come Vespignani, Purificato o Salvator Dali. Se con la fotografia aveva immortalato la vita davanti a sé, oggi con i versi e con la pittura ci mostra le immagini che ha dentro, in una sorta di autobiografia colorata. All'inaugurazione della Mostra interverrà Nicolò Carosi. Di "Nostalgie" si parlerà nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni sabato dalle ore 11 alle 12 su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Annalisa Venditti



Il pontefice che per primo esaltò la bellezza del lago Albano, avvolto fin dall'antichità da misteriose storie e leggende, fu Pio II che vi si recò nella primavera del 1461. Lo lodò con accenti entusiasti nei suoi "Commentarii", amando pensare che le ninfe "avessero abitudine nell'antro cavato nel sasso abbellito con antichi muri e fatti a forma di tempio con qualche idolo". Nel XVII sec, ecco un altro pontefice guardare con interesse al lago: Alessandro VII (1655-1667) si dilettava, infatti, ad attraversarlo a bordo di una feluca o di un brigantino, trasportato appositamente da Roma e messo poi in secco nel ninfeo detto, perciò, del Bergantino. Il papa amò talmente il lago da farne una specie di ritrovo per nautiche, per feste in genere, a cui si compieva di assistere dalla Villa Pontificia.

Ed è proprio nel Seicento che il lago comincerà ad essere valorizzato ed apprezzato dai pontefici in villeggiatura a Castel Gandolfo. Non rimase insensibili alle bellezze suggestive del paesaggio circostante anche i componenti della corte papale: ne è esempio la "Villa del Cardinale" che sorge sopra la chiesa di S. Maria di Palazzolo, con una vista incomparabile e infinita. La Villa è così denominata dal Cardinale Girolamo Colonna, che ottenne dal papa - con un benepapale apostolico del 7 agosto 1629 - per sé e i suoi eredi, la proprietà di sei rubie di terreno annesse al sottostante monastero di Palazzolo. Fece costruire sopra un preesistente "casino di campagna", iniziato nel 1391 dal cardinale Tommaso Pierleoni su resti romani, una grande villa - attribuita a Antonio Del Grande, che edificò il Duomo di Rocca di Papa e la chiesa di S. Barnaba a Marino. Nella Villa che comunicava tramite un passaggio con la chiesa sottostante, il cardinale abitava nei mesi estivi con il fratello minore, il terzogenito Egidio Colonna (1606-1686), il cui nome in realtà era quello di Carlo, che cambiò dopo aver ucciso in duello in via del



Voluta da Girolamo Colonna, accolse anche la corte pontificia

Una terrazza sul lago Albano l'antica Villa del Cardinale

Corso a Roma il principe Gaspare Caetani. Nel 1638 entrò nel monastero di Santa Scolastica a Subiaco, in seguito fu nominato arcivescovo di Amasia e patriarca di Gerusalemme. La Villa del Cardinale, eretta adoperando in gran parte materiale tratto dai resti della villa romana di Palazzolo, divenne ben presto la residenza preferita dell'arcivescovo Egidio che, utilizzando la nuova strada Alessandrina, organizzò un fitto collegamento di carrozze a sei con il Palazzo Pontificio per dar vita a numerosi festini in onore della corte pontificia in villeggiatura nella villa del fratello. La via Alessandrina era stata ricostruita nel 1662 da fra' Giorgio Marziale da

Fermo per volontà di Alessandro VII concepandola come un tratto alberato con ad ogni mezzo miglio sedili e fontane che collegasse Palazzolo con la villa pontificia. Nella villa del Cardinale, posta a 555 m.s.m., la forte pendenza del suolo ha determinato la costruzione di un edificio a corpo complesso, assai articolato, isolato dal parco. L'architettura semplice e lineare del palazzo presenta un uso equilibrato di linee e di curve, con finestre simmetriche, squadrate, semplicemente incorniciate come le porte. Da notare, inoltre, l'inserimento nei muri esterni di nicchie ovali con busti marmorei di personaggi della famiglia Colonna. Dal giardi-

no, superata una bassa scalea che immette in un ponte scavato nella roccia, si giunge alla facciata a monte, a un solo piano. L'ingresso è costituito da un piccolo portico a tre archi, con funzione di loggia, fiancheggiato da due finestre con altrettanti ovali soprastanti. A lato del prospetto è una terrazza isolata, rivolta in direzione del mare. La facciata verso il lago, più ampia ed a tre piani, presenta un alto avancorpo, a cui si accede per mezzo di una doppia gradinata, sul quale poggia un vestibolo dell'ingresso, trasformato poi in torretta, a loggia e con un tetto aggettante. Sul lato di accesso, al di sotto della cornice marcapiano, è un grande orologio solare con la scritta: «Horas non

numero nisi serenas». All'interno dell'edificio sono notevoli fregi e in una sala vicina all'ingresso alcuni dipinti con vedute del lago, un vero e proprio documento d'epoca. In uno compare la stessa Villa del Cardinale con il sottostante convento di Palazzolo, in un altro Castel Gandolfo con il Palazzo Pontificio e la Villa Barberini. La villa, oltre ad un bel giardino all'italiana con andamenti semicircolari e con una fontana a due tazze, è contornata da un giardino all'inglese sistemato con notevole perizia e raccoglie resti di vasi, sarcofagi e sculture. Divenuta proprietà di vari enti religiosi, tra cui lo stesso venerabile Collegio Inglese di via Monserrato a Roma, venne

restaurata nel 1925 da Guido De Cupis, come ricorda una lapide posta nel piccolo portico d'ingresso. Nel 1970 fu acquistata da Romeo Piperno a cui si devono notevoli restauri e ristrutturazioni come quelli effettuati alla terrazza belvedere.

Recentemente, nel pieno rispetto dell'architettura originale, è stata trasformata in una struttura ricettiva, altamente qualificata con accoglienti sale per meeting e conferenze.

Nel 1802 il lago Albano divenne proprietà insieme con l'emissario e altri annessi del principe Stanislao Poniatowski e nel 1923 fu acquistato da Andrea Rezzani. Nel 1884 fu venduto a Giulio Hardoin, duca di Gallese.

Il lago ha visto l'inizio di un rifiorire di ville e di case private di ogni tipo, senza un preciso piano regolatore per la difesa del paesaggio, da quando Gabriele D'Annunzio rese famosa la zona, facendo sulle rive del lago delle rappresentazioni teatrali classiche.

In occasione delle Olimpiadi del 1960 il lago ha avuto un notevole potenziamento nautico, turistico e viario, soprattutto sulla riva settentrionale, ampliata e trasformata del tutto. Fu ingrandita la strada che da Castel Gandolfo conduceva al lago.

Ne vennero costruite altre due: una che parte dalla via Appia Nuova in località Due Santi e dopo essere passata sotto il traforo di monte Cucco conduce direttamente al lago e una che parte dalla via dei laghi. A poco sul Lago Albano a 580 m. sul livello del mare, la Villa del Cardinale dista da Roma 25 chilometri ed è raggiungibile mediante la Via Appia e la Via dei Laghi.

pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchiomano.it

Concerti nel cortile di Palazzo Braschi

Per tre sere il Museo di Roma apre i portoni alla grande musica

Il cortile del Museo di Roma Palazzo Braschi, per tre sere, il 24, il 26 e il 31 luglio 2007, ospita 3 concerti di grande musica, a cura dell'Associazione Arcangelo Corelli, per spaziare dalle sonate e fantasie per flauto e pianoforte alle musiche da grande orchestra, tra favola e jazz, a suite e danze per arpa e violoncello.

Gli appuntamenti fanno parte dell'iniziativa "Musei d'Estate", promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma in collaborazione con Zetema Progetto

Cultura. Stasera ci sarà l'esibizione di Carlo Tamponi, uno dei grandi flautisti italiani, accompagnato al pianoforte dal valente Stefano Micheletti, nell'interpretazione di pagine che abbracciano sostanzialmente quasi 150 anni di vita musicale, dai primi dell'Ottocento, con la Sonata di Gaetano Donizetti (1797 - 1848) alla Romance op.37 di Camille Saint-Saëns (1835 - 1921), per proseguire poi con la trascrizione ed adattamento dei temi della Carmen di Georges Bizet operata da F. Borne

(1862-1929) in forma di fantasia. Di Francis Poulenc (1899 - 1963) si ascolterà la Sonata per flauto e pianoforte, composta su commissione della fondazione Coolidge e dedicata al grandissimo flautista J. P. Rampal. Seguiranno i Three songs di George Gershwin (1898 - 1937), uno dei più interessanti musicisti americani della prima metà del '900, nominato anche accademico di S. Cecilia poco prima della sua scomparsa. Chiuderà, di Jacob Gade (1879-1963), Tango - Fantasia nell'arrangiamento

di T. L. Christiansen. L'appuntamento del 26 luglio sarà con Pianofortissimopercussionen sembre, formazione strumentale di due pianisti e quattro percussionisti che ormai da diversi anni presenta, in una forma molto originale, partiture da grande orchestra adattate per questa inusuale compagine. I due pianoforti hanno lo scopo di sintetizzare l'orchestra, mentre la ricchezza delle sfumature sonore delle percussioni completerà il quadro sonoro, determinando un'atmosfera particolare, nella quale l'a-

scoltatore potrà godere la partitura in una esecuzione particolarmente densa ed emozionante. La serata del 31 luglio sarà dedicata all'esecuzione di musiche per violoncello ed arpa, ad opera del violoncellista Claudio Casadei, primo violoncello della Filarmonica della Scala di Milano, e dell'arpista Elvira Angelini, docente di Arpa al Conservatorio di Bologna. Le musiche in programma rappresentano un ampio excursus nella produzione di autori a partire da J. S. Bach fino ad arrivare alle compo-

sizioni di autori contemporanei. Oltre alle sonate per violoncello ed arpa, in cui i pastosi e profondi timbri del violoncello si amalgamano con la morbida e cristallina sonorità dell'arpa, si potranno ascoltare brani per i singoli strumenti, nei quali le caratteristiche degli strumenti saranno esaltate dalle straordinarie doti degli interpreti. Tra questi ultimi certamente un particolare risalto avranno i brani per violoncello solo dalla suite n° 1 BWV 1007 di J. S. Bach.

Cinzia Dal Maso